

Libro d'Oro della Poesia Italiana

INDICE



Francesco Petrarca (Arezzo, 20 luglio 1304 - Arquà [PD], 19 luglio 1374). È considerato il precursore dell'umanesimo e uno dei fondamenti della letteratura italiana, soprattutto grazie alla sua opera più celebre: il "Canzoniere".

Affresco del 1450 di Andrea del Castagno. Particolare del "Ciclo degli uomini e donne illustri" - Galleria degli Uffizi (Firenze).

Francesco Petrarca

La sua opera più famosa è il «Canzoniere» (in latino, *Rerum vulgarium fragmenta*), che raccoglie 366 componimenti poetici, principalmente sonetti, in lingua volgare, incentrati sull'amore per Laura e sul dissidio interiore del poeta. Ha scritto inoltre altre opere importanti, tra cui «I Trionfi», «Le Familiars», «*Rerum memorandum libri*» e «*De vita solitaria*».

Spesso la sua opera viene confrontata con quella di Dante. Al contrario del poeta fiorentino, la cui poesia è basata sulla fede e sulla morale, Petrarca è convinto del valore autonomo della letteratura e vede nella poesia un mezzo di purificazione. Un aspetto interessante della riflessione petrarchesca è la connessione tra “accidia” e “malinconia”. Se nel pensiero medievale l'accidia era considerata principalmente un peccato, con Petrarca assume una sfumatura più ampia e psicologica, vicina alla condizione della “*melancholia*” che sarà sviluppata nei secoli successivi. Questo stato d'animo è centrale non solo nel «*Secretum*», ma anche nel «Canzoniere», dove il poeta esprime il suo tormento amoroso per Laura e il suo senso di vuoto interiore. La sua poesia è attraversata da un senso di fragilità umana, di tempo che fugge, di desiderio inappagato. Tutti elementi che possono essere ricondotti a quella stessa inerzia che egli analizza nel suo dialogo con Sant'Agostino.

Fautore di una ripresa degli *studia humanitatis* in senso antropocentrico (e non più in chiave assolutamente teocentrica), Petrarca spese l'intera sua vita nella riproposta culturale della poetica e filosofia antica e patristica attraverso l'imitazione dei classici, offrendo un'immagine di sé quale campione di virtù e della lotta contro i vizi.

La storia medesima del «Canzoniere», infatti, è più un percorso di riscatto dall'amore travolgente per Laura che una storia d'amore, e in quest'ottica si deve valutare anche l'opera latina del «*Secretum*». Le tematiche e la proposta culturale petrarchesca, oltre ad aver fondato il movimento culturale umanistico, diedero avvio al fenomeno del petrarchismo, teso a imitare stili, lessico e generi poetici propri della produzione lirica volgare di Petrarca.

La sua poesia ci insegna a guardare dentro di noi, a confrontarci con le nostre contraddizioni e a riflettere sul significato della vita, del tempo e dell'amore.

28° Premio Internazionale di Poesia

TROFEO PENNA D'AUTORE

1° PREMIO ASSOLUTO
Liliana Giassi

4° PREMIO EX AEQUO
Francesco Saldi

2° PREMIO ASSOLUTO
Emanuele Insinna

4° PREMIO EX AEQUO
Franco Fiorini

3° PREMIO ASSOLUTO
Filomena Panebianco

4° PREMIO EX AEQUO
Rosangela Panuccio

4° PREMIO EX AEQUO
Anna Gioia Paris

4° PREMIO EX AEQUO
Silvia Repetti

PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE
Leo Nox

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
Cinzia Carbone

PREMIO SPECIALE PER LA PACE
Alberto Pedrazzini

PREMIO SPECIALE POETI E SCRITTORI UNITI IN BENEFICENZA

DIPLOMI D'ONORE

MENZIONI D'ONORE

2° edizione del Libro d'Oro della Poesia Italiana

Premio Speciale Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza

1° PREMIO

Loretta Stefoni

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Emilio Mezzanello

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Anna Gandini Terzago

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Fulvia Marconi

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Barbara Berton

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Maria Cervai

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Claudio Sandrini

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Maria Rosaria Ciardo

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Devid Bracaloni

DIPLOMA DI BENEMERENZA

Paola Badanai Scalzotto

DIPLOMI D'ONORE

MENZIONI D'ONORE

2° edizione del Libro d'Oro della Poesia Italiana

Cenere nel cielo

Hanno mani piccole, bruciate,
che reggono l'infanzia con le dita spezzate.

Hanno occhi che non chiedono più,
perché chiedere è per chi ha ancora un domani.

Hanno dormito nei crateri
dove prima c'erano sogni.
Ora ci sono solo ossa e coperte di fumo.
Camminano senza dire "dove",
perché ogni dove è già stato perduto.

Portano in tasca la voce
di chi è rimasto indietro
e una foto che sanguina.

Hanno imparato a distinguere i rumori:
il tuono dal pianto,
il pianto dal crollo,
il crollo dal silenzio.
E nel silenzio ci restano,
non per scelta,
ma perché nessuno li chiama.

Una madre pettina il sangue del figlio
come fosse un ricciolo ribelle.

Cenere nel cielo.
Eppure resistono,
come se il mondo
avesse ancora bisogno di loro.
Ma non lo sa.

Liliana Giassi

La solitudine dei differenti

La solitudine è un dolce veleno,
ti culla il cuore, ma resta un freno.
Ti dona pace, ti toglie il rumore,
poi ti richiude, come un fiore.

È una voce che arriva pian piano,
una ninna cantata da molto lontano,
una casa vuota, un muro spento,
una stagione che resta nel vento.
Chi ha vissuto, e ha amato davvero,
ora cammina nel tempo più nero.
E guardando la strada che ancora rimane,
si sente solo tra feste lontane.

Ma il cuore vuole ancora cantare,
vuole toccare, non solo pensare.
Servono voci, servono mani,
di chi cammina sugli stessi piani.
Giovani, udite quel pianto leggero:
per loro l'estate è un tempo più vero.
Non li lasciate da soli al sole,
non li lasciate nell'ombra che duole.

Sembrano forti, ma hanno ferite,
sotto la scorza c'è amore e vite.
Anche chi dice "da solo sto bene",
porta nel cuore un filo di pene.
Fatevi luce, passi vicini,
su strade d'amore senza confini.
Perché negli occhi di chi ha camminato,
vive un sogno che non s'è spezzato.

Emanuele Insinna



Poesia



Ricordo una stanza che non ho mai visto,
una voce che parla in una lingua perduta,
una carezza che conosco da secoli.

Il tempo mi sfugge tra le dita,
ma l'anima lo attraversa,
come luce che filtra da una fessura nel cielo.

Ogni volto è un frammento che ritorna,
ogni incontro un antico saluto.

Ci ritroviamo e non sappiamo perché.
Forse ci siamo ritrovati in un'altra vita,
forse ci siamo feriti,
forse abbiamo solo promesso di rivederci.

Intorno, il mondo trema:
lampadine che si spengono,
porte che si aprono da sole.
Non è follia, è memoria che respira,
è il passato che bussa al presente
chiedendo di essere ascoltato.

Siamo corpi di un istante,
ma anime senza confini.
Ogni vita è un vestito,
ogni morte un cambio di pelle,
ogni ricordo un frammento del tutto
che chiama il suo nome attraverso le ere.

E quando il velo si assottiglia
e il tempo implode nel cuore,
ricordiamo chi siamo davvero:
non polvere, ma fiamma,
non istante, ma viaggio.
E camminiamo, ancora,
oltre le stagioni,
oltre la memoria,
oltre il tempo.

Filomena Panebianco



Ho visto un uomo

Ho visto un uomo trasformarsi piano,
mutare il corpo come fa una foglia,
che il tempo muove prima e poi appassisce,
che poi cadrà, ma senza far rumore.
Smarrir, quell'uomo vigori di un tempo,
in ossa sgretolate dalla vita.
Ho visto un uomo, o forse l'ombra sua,
curvarsi a stento, come canna al vento,
chinarsi lieve sulla sua consorte,
un passo solo prima dell'altrove.
Velarsi ho visto della donna gli occhi,
opachi come miele ora invecchiato,
mentre quell'uomo, collo sguardo colmo
di un'antica tremante tenerezza,
le mormorava, come fosse ieri:
– Quanto sei bella, moglie mia adorata! –
Sentii una morsa cingere il mio cuore
mentre una lacrima si ribellava
scendendo piano sopra un solco eterno.
Ho visto un uomo ed era mio padre
portare luce attraversando il buio.
Grazie padre per avermi donato
questo poetico abbraccio d'amore.

Anna Gioia Paris

Il giardino di carta

La luce scivola sulle pagine aperte
le righe sussurrano storie e segreti,
in un silenzio fatto d'inchiostro
ogni parola è un seme che germoglia
nel mio giardino di carta.

Consonanti e vocali danzano leggere
in un valzer d'emozioni e pensieri,
le idee sono onde che s'infrangono
sulle placide rive della mente.

Ogni libro è un mondo da esplorare
dove nascono dubbi e fioriscono certezze,
un viaggio senza fine, senza limiti,
è l'avventura che aspetti d'inseguire
in un universo di parole infinite.

Nel mio giardino di carta
cammino tra le righe di mondi invisibili
dove Seneca sussurra segreti a Kant,
Newton passeggia con una mela in mano
e gesticola parlando con Galileo,
in un angolo Manzoni e Boccaccio
discutono di amori e matrimoni,
mentre Virgilio sorride a Carducci.

Nel mio giardino di carta
lascio che le parole mi parlino
e descrivano la bellezza che mi circonda.
Ogni libro è un grande albero,
emana il profumo di carte antiche,
è l'amico silenzioso e il fedele compagno
nel lungo cammino della vita.

Francesco Saldi

Sosta sorpreso il tempo

In cima al monte dove nasce il vento
per impervi sentieri io son salito
devoto pellegrino ad un convento
alla mia chiesa fatta solo d'aria
senza pareti antiche ed alabastri.
Assetato di luce son salito
a rubare dell'aquile i segreti
consegnando al sudore la fatica
ed all'anima un solo desiderio
pieno di solitudine e di cielo.

Ora sono qui come ad un santuario
trepido il cuore e aperto all'imprevisto
di una strana liturgia del creato
dove il silenzio parla di Bellezza
e l'Infinito sembra più vicino.
Svaniscono le nubi della valle
il frastuono che strazia l'esistenza
le piaghe sempre aperte della guerra
le morti bianche prima della sera
e l'ultimo naufragio sulla costa.

Sosta sorpreso il tempo allo stupore
dentro il mistero eterno di un momento
lo spazio aperto senza più padroni
e non è più la pace una chimera
una bandiera senza più colore.
È l'ora di partire e resta il cuore
alla mia cattedrale aperta al vento.
Ma con l'animo grato di memoria
si fa lieve la strada del ritorno
ad aspettare lieto il nuovo giorno.

Franco Fiorini

Passione*

Lo sguardo scivola su un corpo morto,
simile al marmo dove è posato.
Pare dormire tanto è assorto,
fermo su quel sudario concitato.

Intorno forse una stanza che fugge.
Domina il dramma di quell'uomo solo
e di sua madre il pianto che la strugge
se guarda quelle piaghe del figliolo.

Lo sfondo oscuro preoccupa chiunque,
dove la luce diviene nera ombra
in un silenzio che trasmigra ovunque
e l'anima con quel dolore ingombra.

Una fragile forza emana il volto
nella discesa umana nel sepolcro,
verso un'aura dorata ora rivolto
cui compostamente corre incontro.

Una goccia di sangue macchia un polso,
colore e vita per quel freddo rigido
attraversato da un dolente rosso
che anima tutto ciò che appare livido.

La mente vaga con un'altra immagine
del proprio padre steso all'obitorio,
mentre il rimpianto sfoglia alcune pagine
di un momento passato e provvisorio.

Rosangela Panuccio

* "*Cristo morto*", 1483 circa, Andrea Mantegna,
Pinacoteca di Brera, Milano.

La gioia del perdono

È un ponte ricostruito
tra spine nelle mani
e nodi nel cuore.

È il respiro che torna calmo,
la mano che si apre
quando il cuore smette di stringere.

Perdonare è scegliere la pace,
è libertà che nasce dentro,
è luce che si accende piano.

Nel perdono
c'è una gioia silenziosa
che assomiglia all'amore.

È il cuore che rinasce.

Silvia Repetti

Il mercante di parole

È il crepuscolo.
Cala un cielo di fuoco.
Le nubi scendono, come pensieri affranti,
e dal buio piovono lettere –
parole spezzate, lacrime d'inchiostro.

Un vermiglio silenzio fluttua nel vento:
l'odore d'un sogno sepolto.

Sono anime smarrite.
Cammino scalzo tra sogni infranti,
mercante di parole,
raccolgitore di respiri spenti.

Le mie mani cercano frasi
tra le pozzanghere dell'anima,
foglie cadute, colme d'amore e d'odio,
briciole di stelle inghiottite
dal nero ventre del nulla.

Parole nate da cuori cupi,
fragili come petali
di una rosa che ha dimenticato il profumo,
serrata tra spine e silenzi.

Eppure, una scintilla trema:
eco d'un amore non ancora morto,
ultima brace che resiste
al gelo del mondo.

Io raccolgo – e attendo.
Perché da ogni rovina
può ancora nascere una parola
capace di salvare.

Leo Nox

Le Parole che liberano

Ci sono emozioni chiuse a chiave,
dietro porte che nessuno apre.
Vivono in stanze senza colore,
respirano piano, temono il rumore.
Sono timide, ferite nel cuore,
temono il mondo e il suo rancore.
Vorrebbero uscire, cercare la luce,
ma il coraggio sulla giusta via le conduce.
Le parole son ponti invisibili,
fili che uniscono cuori sensibili.
Una parola può essere tempesta,
ma anche carezza che mai si arresta.
Quando sincera nasce dal petto,
libera il peso, scioglie ogni stretto.
Illumina il buio, dissolve il dolore,
accende speranza, riscalda il cuore.
Ma spesso si tace, si resta in silenzio,
per paura di un giudizio immenso.
Per timore d'esser fraintesi,
si lasciano spesso i sogni sospesi.
Così le emozioni restano prigioniere,
come echi in stanze austere.
Battono forte contro l'anima viva,
cercano un varco, una via alternativa.
Parla, anche se tremi nel dire,
scrivi, anche se dubiti di sentire.
Ogni parola è un passo sincero,
verso un sentire libero e vero.
Le emozioni non chiedono perfezione,
solo verità e comprensione.
E le parole, se dette col cuore,
le fanno volare, le rendono vere.

Cinzia Carbone

Per un centesimo di pace

Nella terra dove l'ulivo si intreccia alla vite,
l'aroma dello *za'tar* non inonda più
le strette strade dei villaggi
e i vecchi hanno smesso di riposare
all'ombra dei fichi.

Tutto è distruzione, deserto,
come se il tempo non avesse più
il tempo di scorrere.

La chiarezza della morte
toglie l'ansito ai feriti
e la ragione, sorella della pietà,
dimentica sé stessa.

Sul sottile filo di lama,
dove resistere è sinonimo di esistere,
il giudizio delle colpe salta
di generazione in generazione
sino al punto d'origine in cui ebbe inizio
una convivenza mai fiorita.

Qui, dove il Cristo giacque esangue,
nessun muro del pianto
o di dolorosa costrizione
può zittire la rabbia del vento
che s'impenna oltre i confini
e spazza il deserto dei cuori.

Forse un giorno scenderanno lacrime
d'uva ad innaffiare la terra
e le onde si aggrapperanno alle rocce,
dimenticandosi di morire.

Cresce l'ansia dell'attesa
per un centesimo di pace,
nella stagione dei datteri in fiore.

Alberto Pedrazzini

Il vento dell'ultimo autunno

Ti rivedo, o padre,
là dove il molo stendeva il suo braccio,
seduto sulla solita panchina
assorto nell'incanto di una attesa.
La noia ti vestiva già d'inverno
ed erano di neve i tuoi pensieri
a languire sotto il sole.
Tra gli scricchi di memorie
sul ciglio dell'orecchio
solo il vento dell'ultimo autunno
e i ricordi a frullare come foglie.
Negli occhi il mare e quell'assurda voglia
di ascoltare la sua voce roca
nel raccontarti chissà quale storia
d'un tempo ancora giovane di fiati.
E tu lì, con la lingua accoccolata
all'ombra di un sorriso
appena accennato,
mentre lucevano parole gaie
di quel dire a te tanto familiare.
Solo... sempre più solo
come chi, grato ma stanco
di troppa età vissuta,
l'eterno saluto ha dato
alla gente conosciuta,
nel mareggiar funesto del destino
che l'ancoraggio difficile rende.
E l'uomo, che nel volto ha scritto il "limite",
sa già dell'onda
che arriverà improvvisa
e della sua inevitabile furia
nello spezzare quell'ultima gomena
ormeggiata nell'anima.

Loretta Stefoni

Girotondo di pace

Nel mondo grande e bello
ci son tanti bambini
che sventolano gioia
bacetti e sorrisini.

E in tutto il globo i bimbi
continuano a giocare,
confidano che i sogni
si possan realizzare.

In **AFRICA**, i bambini
fra liane e bambù,
disegnano elefanti
con il nasino in su.

In **ASIA**, ti sorprendono
per la creatività,
in **OCEANIA** pescano
con mamma e papà.

In **AMERICA**, colorano
e rincorrono emozioni,
in **EUROPA** si impegnano
ad essere più buoni.

L'immenso girotondo
continua a volteggiare
per seminare **PACE**
che possa germogliare.

Anna Gandini Terzago

Polvere del tempo

Ci sono storie
come alberi,
immobili, ossute,
silenziose, tremule.
Ci sono sorrisi
come brace,
scintille che appaiono
e spariscono.
Ci sono attimi
come sabbia nei calzini,
fastidiosi, morbidi.
Ci sono ricordi
come frammenti di nuvole,
limpide, spugnose, ribelli.
Cosa cerchiamo
se l'arcobaleno
non regge più le emozioni.
L'uomo indossa
il freddo di un'anima decolorata
tentando, in sfida con quel cielo,
quello che dona coriandoli di stelle
a sogni compressi nella notte,
una gara di onnipotenza.
Ritorna con in mano
polvere, polvere del tempo.

Barbara Berton

A mio padre

Ti cerco nei ricordi,
in quegli spazi fragili
dove la memoria sussurra
e il tempo si fa fumo.
Sei un volto che ho sfiorato appena,
ombra gentile nei racconti di mamma,
con parole d'amore
ha dipinto il tuo sorriso,
il calore della tua mano,
il suono della tua voce.
Chissà, padre,
se mi osservi da qualche angolo del cielo,
se nel mio sguardo riconosci
qualcosa del tuo.
Saresti fiero dell'uomo che sono?
Di ogni passo incerto,
di ogni sogno rincorso,
di ogni caduta
e delle mie strenue lotte per risalire?
Mentre muovo i miei passi
sull'angusto sentiero della vita,
mi piace pensare
che nei miei gesti
vive un frammento di te
che io stesso non conosco.

Claudio Sandrini

Era bello guardare il mare insieme

Era bello guardare il mare insieme
nella quiete dei sogni familiari
o sugli scogli irti delle supreme
incomprensioni, sapendo che i fari
dell'amore al governo
ne avrebbero corretto il gran tragitto.
Era bello guardare il mare insieme,
con il cuore incolpevole, trafitto
da un destino che dà prove e non geme
per l'uomo e il suo inverno.
Era dolce guardare il mare insieme,
mentre le nostre vite, all'orizzonte,
agognavano ancora un altro seme
di docile speranza, come un ponte
tra noi, Dio e l'eterno.
E ancora, com'era dolce scrutare
gli abissi delle nostre imperfezioni
per, poi, gettare la scialuppa in mare
e non colare a picco le occasioni
di dimostrarci il bene.
Ora che, senza te, mamma, la luna
è assai lontana e il tuo volto è un ricordo,
ci vorrebbe la salubre fortuna
del marinaio stanco, quando, a bordo,
scorda le proprie pene.
Perché guardare verso il nostro mare
senza di te, da adesso in poi, farà
male, se non saprò trasfigurare
la voce tua in ogni onda che va
e... pian piano... riviene.

David Bracaloni

Cerca la bellezza

Cerca la bellezza in ogni luogo,
in ogni tempo,
in tutto ciò che ti circonda.
Cercala negli occhi,
nelle mani che sfiorano,
nei gesti stanchi,
nel silenzio tra due parole.
Nella quiete di un giorno qualunque,
in ogni fessura di questo mondo,
violata di luce dal dì e dalla notte.
Cercala,
anche dove non brilla:
tra le crepe,
tra le lacrime,
lì dove nessuno guarda.
Cercala come il vento
cerca la vela nel mare inquieto.
Vedrai, il male si dissolve,
il cuore si colma di qualcosa che resta.
Molto ti sarà reso:
in bellezza, in promessa,
come pioggia improvvisa che tutto ristora.
Nel cercarla sii umile, ma tenace,
come l'alba che non aspetta,
come il tramonto che non trattiene.
Dona la tua bellezza al mondo,
con calma misurata,
come seme che, senza rumore,
rompe la terra per fiorire.
Dipingi i tuoi giorni, non temere il buio:
la bellezza è intorno a te,
la bellezza è dentro di te.
Cercala, e la bellezza sarai tu.

Emilio Mezzanello

La cenere del tempo

E questo tempo mio che affretta il passo
è l'eco di quei giorni ormai trascorsi,
è l'ombra che si allunga sopra il prato
dell'attimo che vivo in questo autunno.
Si struggono in bracieri i miei momenti
di cenere composti e di ricordi,
di versi scritti per dimenticare
la giovinezza e tutta la sua luce.
Abbandonata all'ombra dei miei rivi
sento il brusio di qualche insetto in volo,
mentre la brezza, giù dall'alto colle
sospira voluttuosa la sua gloria.
Di polvere e di sole ero vestita
nel cielo che vivevo dell'infanzia,
tra le paludi ignote dei miei sogni
che lasciano nel cuore amara scia.
In questa emorragia di giorni persi,
in questa distorsione del mio tempo,
bevo la vita, quasi cieca e inerme
sognando di un romanzo a mezzanotte.
E la tristezza bruna che mi avvolge
sale nel cielo e lì si fa armonia,
sale e racconta nel perfetto oblio
il canto di quest'anima che spera.
E il sole dell'amore che conobbi
guida la penna e pure il disincanto,
tra pagine sfogliate di memorie
fino alla fine che ora affretta il passo.
Sgretola l'ora e il tempo ogni pensiero
nel giorno di una notte o una stagione,
ragazza d'altri tempi che non molla,
vivendo tra una lacrima e un sorriso.

Fulvia Marconi

Cerco

Le immagini del mio passato
mi appaiono confuse, irreali...
Come se un velo ricoprisse ogni cosa...
Non saprei descrivere la mia vita
familiare, i miei amici e i problemi di allora...
Solo un ricordo, no, qualcosa
più di un ricordo si distingue
sul tempo: è l'anno del nostro incontro...
sovrasta tutto...
Ricordo il tuo sorriso, le tue mani,
ogni parola da te pronunciata...
Ormai vivo in solitudine,
dimentico il mondo e abbandonata
da amici e parenti
vivo nel ricordo di un uomo
che non esiste più
ma che il mio amore
mantiene più vivo che mai:
talvolta sento dei passi
ed una voce che mi chiama...
me è solo il vento.
Cerco qualcosa che non trovo
anche se tocco il tuo guanciale
un libro, la tua penna...
Cerco, ma non vi è cosa
attorno che sia viva
come Te dentro il mio cuore....

Maria Cervai

Anima pura

Anima pura,
vittima di una guerra
che non t'appartiene...
... ti cinge forte,
un braccio che non t'ama,
e hai negli occhi, vivo,
quel terrore,
di chi sperduto,
ha perso il genitore.
La tua famiglia?...
... un gruppo di soldati,
e nel tuo cuore
non trovi un po' di quiete
e avverti ancora
l'immensa sofferenza,
di chi, in quegli occhi,
ripose ogni speranza.
Nella mente
hai vivo quel distacco,
che non ti lascia,
piccino, respirare...
... vuoi la tua mamma,
i baci suoi d'amore,
e le sue braccia...
... cullarti in quel tepore.

Maria Rosaria Ciardo

Cuor di roccia

Friabile roccia con l'età son diventata
per sedimento di tristezze e nostalgie
– io che fui incandescente magma
di vita piena e di gioie assetata –
e nei conflitti vantan facile vittoria
su me i giochi e le malizie dei più forti.

Poter essere un nuovo ribollir di fuoco!
Assistimi, mio indomito cuore
di orgoglio e dignità ancor vestito!
Spogliati dell'ali trasparenti e lievi
della poetica tua intima natura
e calati con me nella combustione!

Alla fine del tempo mi spegnerò
sotto la pressione del ghiaccio di tormenta
e ancor fumante scivolerò nell'abisso
di un mare in tumulto di tempesta,
lavacro di tutti i mali e dei soprusi.
Risorgerò mondata in superficie.

Poi, da un furioso vento sgretolata,
esploderò in miriadi di polveri di stelle.
Tu solo rimarrai, cuor mio di roccia,
a danzar felice sulla falce della luna
e a raccontare al cuore degli amanti
l'incanto delle tue favole gentili.

Paola Badanai Scalzotto